

L'INCONTRO. Mario Calabresi ospite al «Collegio di merito Lucchini» per una lectio magistralis all'inaugurazione del nuovo anno accademico

«Mai tirarsi indietro prima di cominciare»

Il neo direttore di Repubblica si è rivolto agli studenti invitandoli a ritrovare quella forza propulsiva in avanti tipica del «self made»

Magda Biglia

Un «You can» di memoria a stelle e strisce - per anni inviato negli Usa non solo per la Stampa, di cui è stato direttore ma anche per Repubblica di cui è direttore da metà gennaio - calato però in un Paese ben diverso, non solo per risorse e per way of life, ma per il disincantato sguardo di una comunità con troppa storia alle spalle. Mario Calabresi ieri ha sollecitato i giovani del Collegio di merito Lucchini a costruirsi una prospettiva senza paura, senza ritrosie perché possono farcela.

HADATO quella sferzata di ottimismo della volontà che gli richiedeva l'occasione della sua lectio magistralis all'inaugurazione dell'anno accademico e che si ritrova in parecchi dei suoi libri, vedi «Cosa tiene accese le stelle», «La fortuna non esiste», ultimo quello uscito da Mondadori intitolato «Non temete per noi, la nostra vita sarà meravigliosa. Storie di ragazzi che non hanno avuto paura di diventare grandi». «Non mi stanco mai nei miei scritti di ripetere che non bisogna arrendersi, non bisogna tirarsi indietro ancora prima di cominciare. Se ne sono accorte persino le mie gemelle di nove anni, quello è il filo conduttore». A introdurlo, il presi-

dente del Comitato culturale del collegio Giancarlo Provasi che ne ha tracciato la carriera, dalla prima collaborazione con l'Ansa nel 1998 fino alla successione ad Ezio Mauro il 15 del mese scorso. Cambierà forse qualcosa in quel giornale se il suo capo dice ai ragazzi: «Tappatevi le orecchie. Non ascoltate le Cassandra, coloro che vedono tutto nero, che ritengono l'Italia allo sfascio, coloro che vi demotivano e vi scoraggiano, che pensano non abbiate chances. Guardate il mondo con i vostri occhi, le lenti del Novecento non sanno interpretare il cambiamento. Non fatevi trasmettere le paure degli adulti. Farete lavori che gli adulti non riescono a immaginare». Un recente studio americano, ha riferito dal tavolo, ha stimato che un terzo delle attività dietro l'angolo oggi non si conoscono nemmeno, quindi il consiglio è di prepararsi, di essere pronti e duttili ma di non fossilizzarsi sui binari di un passato, che non c'è più. Nel bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno si può leggere incertezza o opportunità. Calabresi non ha voluto certo trascurare difficoltà e problemi del nostro tempo tuttavia, a suo dire, «l'Italia non è finita, l'orizzonte non è già tracciato e sarà migliore se lo farete migliore, se ci sarà la vostra scommessa, la scommessa dei giova-



Mario Calabresi con Giancarlo Provasi e Carla Bisleri

Un elogio all'ottimismo e il consiglio di non ascoltare le paure degli adulti

ni». Tutto questo costa fatica, e la fatica è virtù centrale per il relatore. «Mi sa che il mio prossimo libro potrebbe intitolarsi «Solo la fatica ci salverà». Qui il rimprovero allora va ai genitori che, per la prima volta convinti che i figli non staranno meglio di loro, cercano di proteggerli in una gabbia dorata e impediscono la gioia della conquista suda-

ta. «Gli italiani ritengono di vivere momenti terribili ed è vero; ma hanno dimenticato le macerie del dopoguerra, hanno dimenticato gli anni di piombo, stragi, rapimenti, terrorismo, disoccupazione, inflazione a due cifre. Eppure nel 1945 i miei nonni erano felici seppur rimasti senza più niente, perché erano vivi; eppure quando studiavo negli anni Ottanta io e miei compagni eravamo certi che la vita ci avrebbe sorriso e che avremmo fatto sfracelli». L'invito agli studenti di eccellenza del Lucchini è di ritrovare quella forza propulsiva in avanti, la carica vitale del self made, quella capacità di reagire che non è mancata a lui, a due anni restato senza padre, ucciso nel 1972.

«MI FA RABBIA osservare un posto dove uno capace di sperare è considerato un cretino, dove prevalgono cinismo e disillusione, sicuramente chiacchi sbagliate per venire fuori dal guano. Io, per esempio non credo che sia un male se ve ne andate all'estero, il mondo è ormai globale; il peggio è se non si attirano talenti da fuori». In questo senso il Collegio Lucchini è un modello, con la sua alta percentuale di stranieri di merito. A questi studenti e studiosi allora l'incitamento finale: «siete privilegiati, sfruttate appieno l'occasione, date sfogo alle energie, realizzate il vostro spazio vitale, non date retta a chi afferma che non si può, passione curiosità vi aiuteranno». •

Inaugurazione dell'anno accademico

Esempio di sinergia tra pubblico e privato

È arrivato al quarto anno il Collegio universitario Luigi Lucchini gestito dall'omonima fondazione creata dalla Statale e dalla Fondazione Lucchini, sostenuta dal contributo di imprese e altre fondazioni, esempio di sinergia pubblico/privato.

«Il contributo è più che mai necessario - ha spiegato il presidente Augusto Preti - a causa del vuoto normativo che non consente a tutt'oggi l'appoggio dello Stato. Non so però per quanto riusciremo ad andare avanti se non uscirà il decreto sui criteri per essere ammessi al finanziamento».

IERI, nella sede di via Valotti, per l'inaugurazione dell'anno erano presenti autorità e imprenditori, compresi il sindaco Emilio Del Bono con l'assessore Federico Manzoni, il rettore Sergio Pecorelli, Giuseppe Lucchini. Oggi sono residenti 41 giovani, di cui 22 iscritti ai corsi di laurea, 13 dottorandi, uno specializzando, 3 assegnisti, 2 che frequentano un master. Uno di loro, Federico Tosoni, al terzo anno di Medicina, ha sottolineato l'importanza della convivenza fra compagni di 15 Paesi diversi e i rapporti culturali con la cittadinanza. Molte sono le iniziative di cultura, come



I protagonisti della giornata

evidenziato dalla direttrice Carla Bisleri, lezioni di inglese, seminari, laboratori, incontri con personalità di vari campi, ieri il direttore di Repubblica Mario Calabresi.

BISLERI ha ricordato l'obiettivo di diffondere la cultura del merito, visto che per accedere serve un voto di maturità di almeno 85/100 e una media degli esami fra il 27 e il 30. In aiuto alla retta ordinaria esistono borse di studio. «Non mancano problemi e speriamo nel promesso sblocco della legislazione - ha commentato la direttrice - ma ci eravamo dati cinque anni per il rodaggio e già ora il collegio è radicato nell'università e nella città, inserito fra le istituzioni storiche dell'eccellenza a livello nazionale. Si è creata una comunità, i ragazzi non sono solo fruitori di quanto viene proposto ma partecipi e promotori». **M.A.B.L.**